

AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI, IL CASO KOSOVO E DONBASS

28 DICEMBRE 2024

Giancarlo Guarino



Chiacchierando qualche giorno fa con un amico curioso, mi è capitato di accennare, con quel pizzico di ironia che non riesco mai a sopprimere da me stesso innanzitutto, alla situazione – drammatica – di quelle che un noto, notissimo (ma non per questo competente, anzi) “conduttore” televisivo chiama con aria sprezzante «le autoproclamate province del Donbass». Il senso del discorso di cui sopra è ovvio: si sono proclamate da sé quindi sono una cosa che non esiste. In realtà, si sarebbe potuto, da quello stesso conduttore e dai tantissimi, quasi tutti, che lo seguono, si sarebbe potuto, dico anzi dovuto, spiegare perché si “autoproclamano”, perché proprio in quel territorio, e, magari, perché la Russia continua a parlarne e ad indicarle come suo obiettivo bellico principale se non unico. Anzi, addirittura ci si potrebbe aspettare che quel noto conduttore, spieghi come mai la Russia a proposito della guerra in Ucraina contini ad usare con pervicacia il termine “operazione speciale” e non “guerra”. Io non dico mai, come molti, conduttori de quo in primis, Putin – magari con una sottolineatura della “P”, che fa pensare ad uno sputo! – dato che quando parla è *la Russia* non una persona qualunque, non diversamente, del resto dal nostro «Signor Presidente del Consiglio dei Ministri Onorevole Giorgia Meloni». E le regole della “buona creanza” vanno sempre rispettate!

Ma sorvoliamo su tutto ciò, e torniamo al mio amico che, stupito del fatto che io affermo che, almeno in parte, la guerra può essere vista come una azione militare a difesa delle Repubbliche ... “autoproclamate” – cioè a difesa del loro *diritto* ad

esistere in quanto tali o almeno ad essere rispettate nella loro pretesa ad autonomia e prerogative, compresa l'esclusione dell'uso della forza nei loro confronti. Quel "diritto" non è altro, nientemeno, che la realizzazione di uno dei principi fondamentali del diritto internazionale: l'autodeterminazione dei popoli! Principio che fa obbligo ad ogni soggetto di diritto internazionale, sia di non impedirlo che di favorirlo "con tutti i mezzi" (Risoluzione 2625, 1970 della AG delle NU).

Il mio amico, a questo punto, per prima cosa (ormai tra noi è diventato un gioco scherzoso ... anzi ormai per lo più questa commediola la "recitiamo" per chi si trovi con noi) afferma che io sono filo-Putin per prendersi la serie di contumelie che rivolgo sempre a chi mi chiami filo-Putin o anti-semita o filo-americano, ecc. Al termine della menzionata serie di impropri, io spiego che molto probabilmente in virtù del principio di autodeterminazione dei popoli le province del Donbass hanno una legittima pretesa alla autodeterminazione, e quindi se del caso all'indipendenza e comunque a non essere oggetto di violenze e discriminazioni – si pensi al vero schiaffo che è stato per quelle popolazioni la soppressione del russo dalle lingue ufficiali dell'Ucraina! A parte, ovviamente i bombardamenti e quant'altro – da parte di quella che si definisce l'Ucraina ufficiale. Ciò perché (e così torniamo al noto commentatore) nella Comunità internazionale, nel diritto internazionale, non esistono i funzionari dell'anagrafe. In uno stato, in Italia come altrove, se nasce un bambino, i genitori vanno all'Ufficio di Stato Civile e annunciano che il bambino è nato e si chiama Pincopallino: e quest'ultimo dopo un istante è, a tutti gli effetti, una persona, un cittadino e quindi per esempio erede di una ricchezza, titolare di una proprietà, titolare del diritto al voto, eccetera.

Nel diritto internazionale, l'ufficiale di stato civile semplicemente non c'è. E quindi gli stati, o meglio i soggetti, "nascono" per conto proprio. Appunto, con buona pace di certi commentatori ignoranti, si «autoproclamano», dicendo "io sono uno stato" e per lo più, aggiungendo la definizione dei propri confini. Proprio così? sì, proprio, anzi solo così nascono i soggetti: nessuno li può "creare" o "fare". Altrimenti non sarebbero "sovrani", cosa che piace tanto, per lo più a sproposito, a certi ambienti politici. Certo, i confini vanno negoziati con gli altri stati vicini, se questi ultimi e anche altri stati, non si oppongono, nell'unico modo in cui lo si può fare nella Comunità internazionale, salve eccezioni non molto frequenti: con l'uso della forza.

Lo stato, in altre parole, diventa un soggetto pieno di diritto internazionale, solo se e quando, autoproclamatosi tale, riesca ad affermarsi e consolidarsi, magari a spese di altri ... ma da solo, da sé stesso. E quando il proprio ordinamento giuridico (la propria Costituzione, per lo più) non "dipenda giuridicamente" dalla volontà e dal potere impositivo di un altro soggetto di diritto internazionale. Un soggetto, quindi, può esistere come tale anche se privo di territorio, purché, appunto si «autoproclami» e riesca a restare in piedi. La pretesa di sopprimere un soggetto è un atto illecito, non diversamente da come uccidere una persona è un illecito nel diritto interno.

A farla breve e per fare qualche esempio: Israele è sicuramente nato illegittimamente, su territorio "altrui", ma è oggi un soggetto a pieno titolo, essendo riuscito ad impedire ad altri di impedirgli di nascere e esistere; la Palestina (sia pure secondo me nella forma della Organizzazione per la Librazione della Palestina, ma qui il discorso diventerebbe troppo lungo) è un soggetto di diritto internazionale con tutte le conseguenti prerogative; il Principato di Monaco è uno stato ma non un soggetto, serve solo a non fare pagare le tasse a tennisti ed altri; il famoso autoproclamato stato "Isola delle rose" del 1968 è una buffonata folcloristica senza costrutto; la Santa Sede è un soggetto di diritto internazionale, ovviamente senza territorio; San Marino, facciamo tutti finta che esista, per metterci qualche banca e andarci a comprare qualche balestra, ma insomma ... un soggetto di diritto internazionale è una cosa seria. E così via.

Ma, a questo punto, l'amico un po' pignolo di cui sopra, puntualmente domanda, per prendermi in contropiede: e il Kosovo?

Qui siamo di fronte ad un problema complicato, dove, però, alla fine le regole e i principi di cui parlavo, trovano, secondo me perfetta applicazione.

Era uno dei territori messi insieme artificialmente dopo la prima guerra mondiale a far parte della Jugoslavia, in quanto parte della Serbia ed esso stato della Jugoslavia. Dopo la morte di Tito, quello che era riuscito a tenere insieme le

diversissime popolazioni della Jugoslavia, divise culturalmente e religiosamente, ma poste sotto un unico governo come accade ad altri territori, come la altrettanto artificiale Cecoslovacchia, ecc., le varie etnie culturali o meglio nazionalismi locali, spinti a ciò in particolare dalle potenze europee (in particolare Francia, Gran Bretagna e Germania, oltre alla solita USA) ruppero lo stato confederale iugoslavo, ottenendo l'indipendenza, dopo un lungo e sanguinoso conflitto. Solo in parte "controllato" (ma in parte provocato) dalla NATO, cui l'Italia partecipò eroicamente bombardando per prima Belgrado (quindi colpendo la popolazione civile!), per il che fummo aspramente condannati dalle NU.

Il Kosovo, restato sotto controllo serbo ma con una forte autonomia (come da noi l'Alto Adige, per capirci), fu oggetto di continui contrasti di natura etnico-politica tra le popolazioni serbe e quelle albanesi. Finché su proposta (leggi: imposizione) europea non si costituì del tutto artificialmente lo stato del Kosovo, dichiaratosi indipendente nel 1990 e che elesse il suo Presidente solo nel 1992, grazie alla presenza sul territorio di truppe NATO e della appena nata OSCE. Ma il conflitto interno e non solo, non soltanto non cessò, ma si accentuò nella controversia tra Albania e Serbia, entrambe aspiranti ad assorbire o a mantenere il Kosovo. Fu, a questo punto, che l'Europa attraverso un organismo informale come l'OSCE e le NU (ma in realtà per volontà dei predetti stati europei) costituì la odierna Repubblica del Kosovo. Che in tanto poté nascere, in quanto era protetta dalle truppe delle Nazioni Unite e dell'OSCE e dalle relative organizzazioni, in particolare lo UNMIK, che in pratica ha gestito e gestisce il territorio, su incarico del Consiglio di Sicurezza delle NU. Che, nella sostanza crearono e creano le istituzioni di uno stato, dall'amministrazione al sistema giudiziario, e perfino a entità giurisdizionali speciali «camere penali miste», destinate a giudicare i presunti crimini compiuti nel lungo conflitto kosovaro. Istituzioni, tutte, in gran parte costituite e dirette da non kosovari!

La situazione allo stato dei fatti è ancora quella. Siamo di fronte ad un ente che si afferma essere uno stato, ma la cui organizzazione, le cui leggi, la cui stessa costituzione, sono interamente dipendenti e derivati dall'esterno: non sono, insomma, autodeterminate. E quindi, a mio parere, non diversamente da altre analoghe situazioni come il Principato di Monaco o altre, parlare di uno stato in senso stretto si può anche perché un ente che gli assomigli c'è, ma di soggetto di diritto internazionale, certamente no.

Del resto, la Corte internazionale di Giustizia, interpellata in sede consultiva sulla situazione, in una sentenza a dir poco ambigua, afferma solo che la costituzione del Kosovo non è in contrasto con la risoluzione 1244 della Consiglio di Sicurezza delle NU e nemmeno con un «Constitutional Framework», creato dal UNMIK, appunto una entità esterna, non abilitata a definire una vera e propria autoproclamata Costituzione.

Fonte foto: internet

DIRITTO INTERNAZIONALE E DEI CONFLITTI ARMATI

AUTODETERMINAZIONE

DONBASS

KOSOVO

< PREV POST

GUSTAVO FARA E LA BATTAGLIA DI AIN ZARA: CORAGGIO E STRATEGIA NELLA GUERRA ITALO-TURCA

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

ARTICOLI RECENTI

[AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI, IL CASO KOSOVO E DONBASS](#)

[GUSTAVO FARA E LA BATTAGLIA DI AIN ZARA: CORAGGIO E STRATEGIA NELLA GUERRA ITALO-TURCA](#)

[L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SARÀ LA VERA DISRUPTION](#)

[IL CIOCCOLATO DELLE MARAVIGLIE](#)

[UCRAINA A NATALE PACE POSSIBILE?](#)

COMMENTI RECENTI

Nessun commento da mostrare.

[CHI SIAMO](#)

[CONTATTACI](#)

ARCHIVI

[Dicembre 2024](#)

[Novembre 2024](#)

[Ottobre 2024](#)

[Settembre 2024](#)

[Agosto 2024](#)

[Luglio 2024](#)

[Giugno 2024](#)

[Maggio 2024](#)

[Aprile 2024](#)

[Marzo 2024](#)

[Febbraio 2024](#)

[Gennaio 2024](#)

[Dicembre 2023](#)

[Novembre 2023](#)

[Ottobre 2023](#)

[Settembre 2023](#)

[Luglio 2023](#)

Giugno 2023
Maggio 2023
Marzo 2023
Febbraio 2023
Dicembre 2022
Novembre 2022
Ottobre 2022
Settembre 2022
Agosto 2022
Luglio 2022
Giugno 2022
Marzo 2022
Agosto 2021
Luglio 2021
Maggio 2021
Aprile 2021
Marzo 2020
Gennaio 2020
Settembre 2019
Febbraio 2019
Gennaio 2019
Novembre 2018
Ottobre 2018
Marzo 2018

CATEGORIE

ARMAMENTI

ASS. ALPINI PARACADUTISTI

BROTHERS IN ARMS

CASERME D'ITALIA

CONTROL ROOM

DIRITTO INTERNAZIONALE E DEI CONFLITTI ARMATI

GEOPOLITICA & APPROFONDIMENTI

GEOPOLITICA SPORTIVA

GOOD GUYS IN BAD LAND

HISTORIA

HUMANITARIAN PROJECT

K9

LAW ENFORCEMENT E SICUREZZA PRIVATA

MISCELLANEA

NOTIZIE DIFESA

PREPARAZIONE FISICA E ALIMENTAZIONE

RECENSIONI

REPORTAGE

Senza categoria

SPAZIO & CYBER SECURITY

SPORT MILITARE

VALOR MILITARE

VIGILI DEL FUOCO & PROT. CIVILE